

presentE

DA

Auto MI



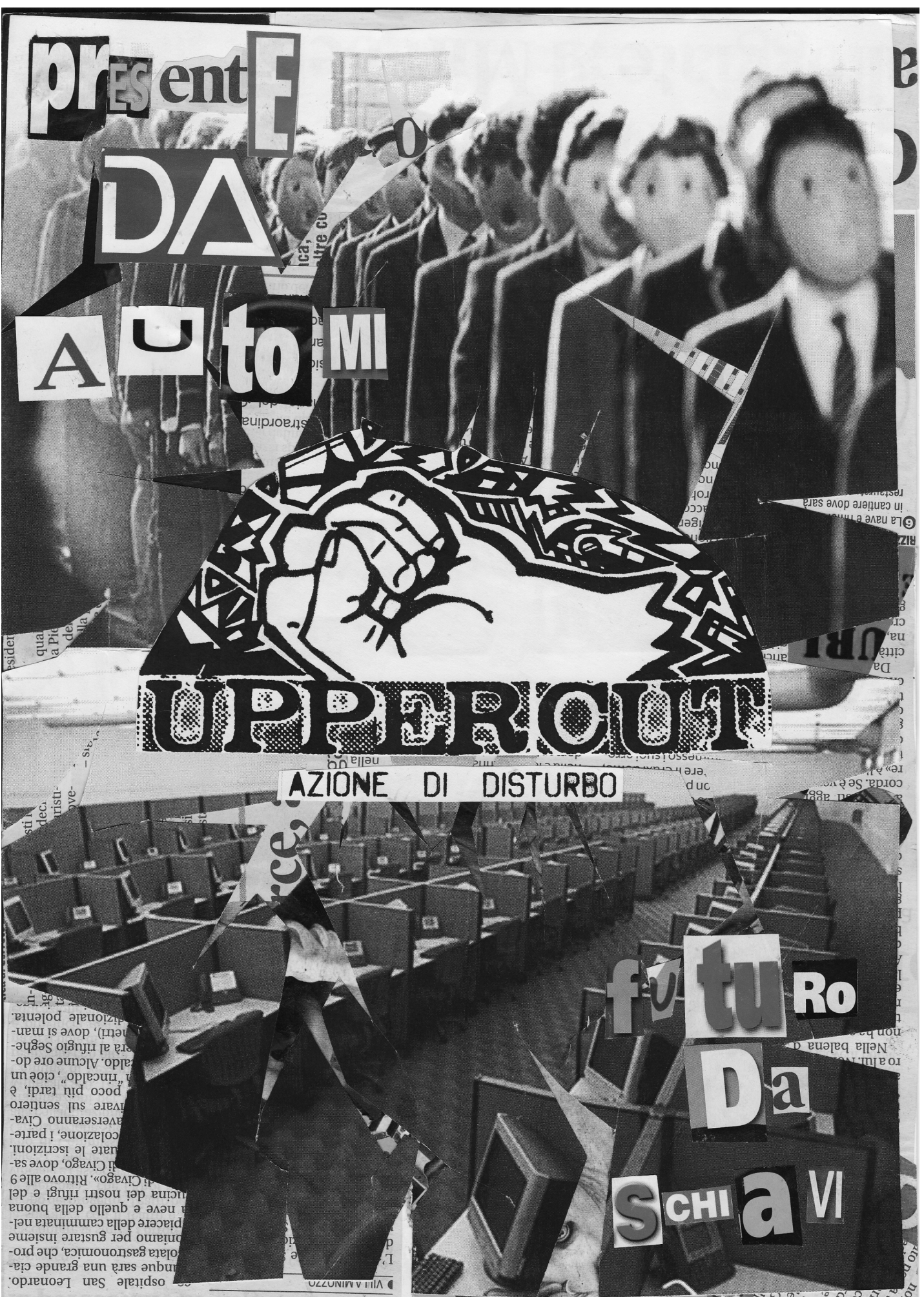
UPPERCUT

AZIONE DI DISTURBO

futuro Ro

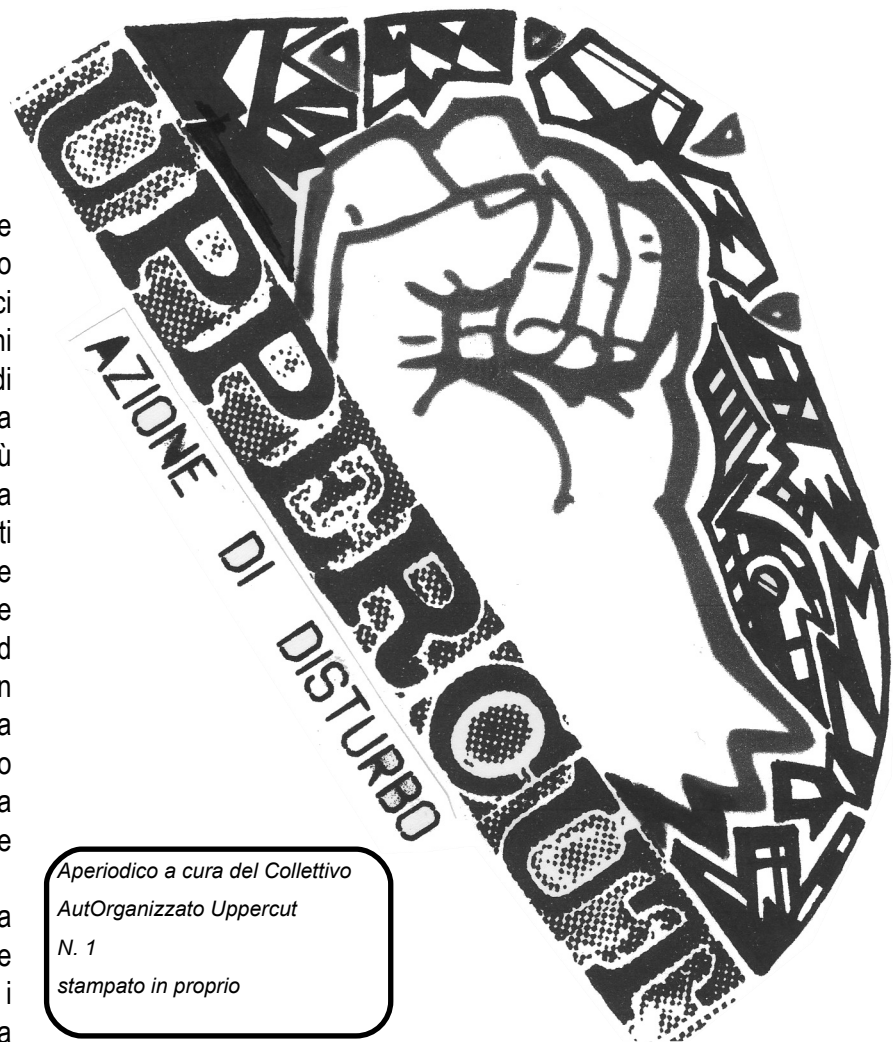
Da

Schiavi



Se appartenete a quella categoria di persone sicure di come andranno a finire i propri progetti, certe che i propri obiettivi andranno a buon segno, allora abbiamo bisogno che ci insegnate come si fa. Quello che vi trovate fra le mani è un esperimento, un tentativo di fare qualcosa di nuovo, innovativo, da e per i giovani, che unisca l'informazione impegnata ai nostri interessi più comuni, come musica, film, iniziative... La prima idea è nata dopo un paio di riunioni fra giovani, studenti medi, universitari, lavoratori e disoccupati che sentivano il bisogno di creare un progetto nuovo, che esca dai soliti schemi visti e rivisti. Vedid manifestazioni di 80 studenti che fanno un gran chiasso, con gran spreco di energia, strumentalizzata e usata dai soliti noti. Dopo un lungo e faticoso lavoro ecco qua UpperCut -azione di disturbo-, la nostra Fanzine, e per nostra intendiamo anche che è anche tua.

Questo primo numero, di prova, vede i ragazzi/e della redazione in alcuni articoli impegnati ma semplici e comprensibili per parlare -e chiarire!- quelli che sono i problemi principali di noi giovani reggiani e una rubrica sugli eventi principali avvenuti e prossimi della nostra città. In questo editoriale, nel particolare, vorremmo spiegare cos'è questa Fanzine e cosa ci ha spinto a crearla: la volontà di proporre il nostro punto di vista critico e radicale sulla realtà che ci circonda, dalla scuola, al lavoro e molto altro.. Da anni, con la Gelmini, con le gestioni sempre più chiuse dei presidi e delle istituzioni, con la disoccupazione a livelli altissimi, la famosa privatizzazione delle scuole, che le trasforma in negozi, e non più in posti dove imparare e socializzare, quella che è la nostra vita di ragazze e ragazzi ci viene sempre di più erosa e tolta, per venderla alle grandi industrie, alle grandi fondazioni, per farne un business...e noi rimarremo con il culo a terra. Ritrovarci in assemblea ha già portato a tre eventi importanti e partecipati, a numerose iniziative e gruppi di lavoro per



*Aperiodico a cura del Collettivo
AutOrganizzato UpperCut
N. 1
stampato in proprio*

ogni interesse, all'infuori delle differenze ideologiche e di gruppo. Tutti noi possiamo informarci giorno per giorno, partecipare e creare un'alternativa a questo modello di pensiero e informazione. Ce lo meritiamo.
Buona Lettura!

Collettivo AutOrganizzato UpperCut



All'interno:

Autonomia? - pagina 2

Quale destino per noi? - pagina 2

Le riforme scolastiche dalla berlinguer in poi - pagina 3

Prosperità senza crescita - pagina 4

Recensioni: Il racconto del disertore - Is italian punk dead? - pagina 6

Autonomia?

Da anni si sente parlare di “autonomia scolastica” e dello “studente come soggetto principale della scuola”. In pratica l'autonomia scolastica è servita a costruire un modello di gestione simil manageriale, in cui per prima cosa il preside deve stare attento al budget annuale, e a frazionare il corpo docente in una miriade di fazioni in concorrenza tra di loro per la gestione del famigerato Piano di Offerta Formativo (e dei fondi annessi). La centralità dello studente è semplicemente parola morta.

Noi crediamo che sia necessario, per costruire una scuola diversa e migliore, rilanciare il vero significato della parola autonomia: capacità di governarsi da sé, ovvero stabilire da soli i propri obiettivi e codici di condotta. Di conseguenza è necessario abbandonare il modello educativo esistente da anni, con i programmi didattici calati dall'alto degli “esperti” del ministero, le lezioni frontali, i libri di testo obbligatori, costosissimi e spesso non utilizzati.

Se la scuola, come si ripete sempre, deve formare delle persone responsabili è bene che si inizino a responsabilizzare gli individui. Quindi pensiamo che i programmi didattici debbano essere decisi in accordo tra studenti e professori, che debbano essere portati avanti tramite una metodologia che non preveda la solita lezione frontale ma una reale interazione tra i diversi soggetti del processo educativo. Pensiamo che i libri di testo non possano essere solamente quelli prodotti dalle varie case editrici, che tanto gravano sulle finanze delle famiglie, ma debbano essere costruiti all'interno delle scuole stesse, coadiuvati da bibliografie. Questi possono essere dei passi per costruire una reale autonomia e centralità dello studente.

Ma pensiamo che sia anche necessario responsabilizzare gli studenti per quello che riguarda la gestione stessa degli spazi e dei tempi scolastici: maggiore flessibilità di orari, costruzione di una scuola che tenga conto delle esigenze degli individui che la vivono, siano essi studenti, professori, bidelli o impiegati, da gestire collettivamente, che sia aperta al mondo esterno.

Pensiamo altresì che sia necessario abbandonare la vecchia distinzione liceo-tecnico-professionale: è una distinzione che non solo non ha più senso in un mondo in cui si richiedono sempre più conoscenze ibride, sia umanistiche che scientifico-tecniche, ma che si è oramai

dimostrato, come era d'altra parte nel progetto gentiliano che lo creò, un sistema classista, con con i figli della classe media nei licei e nei tecnici e i figli dei poveri nei professionali. Si è tanto parlato in questi di crisi dell'educazione

QUALE DESTINO PER NOI?

Volendo credere ai dati Istat, il 21,2% della popolazione italiana tra i 15 e i 29 anni non studia nè lavora. Il 24,4% delle donne è in stato di disoccupazione, e neanche prova più a cercarselo, un lavoro, deluso dall'effettiva e palese difficoltà nel trovarsene uno. Una famiglia su 10, sempre secondo l'Istat, è in condizione di “povertà relativa” ovvero non proprio con le pezze al culo ma quasi, e in nessun altro paese europeo c'è una quota di disoccupazione così alta. Con queste premesse, quali prospettive dobbiamo aspettarci per il nostro futuro? Ritrovarsi a sorridere alla prospettiva di riuscire a racimolare un lavoro del cazzo, sottopagato, precario, con pseudo contratti-presa per il culo in grado di darci solo la certezza di non riuscire comunque ad avere un reddito adeguato su cui poter contare per avere un minimo di sicurezza economica per la propria vita-presente e futura. Non poter mettere a frutto il proprio titolo di studio, qualora si abbia la fortuna di possederne uno decente... essere sfruttati! Ebbene, dobbiamo prendere coscienza di questo. La classe dominante ci inganna, dandoci un facile e squallido finto benessere per comprarci uno a uno, renderci passivi, soli e indifferenti. Prova a insegnarci a non pensare, per timore che si possa scatenare qualsiasi tipo di reazione, condannando la violenza dell'oppresso che alza la testa per

reclamare i propri diritti. Ma la violenza dei padroni no, quella viene difesa, rafforzata, perchè finanziare guerre, negare il pane ai poveri, andare a braccetto con la mafia, lasciare in strada famiglie intere non è violenza, è democrazia! Ci vogliono dividere e rendere impotenti, soli nelle nostre case imbambolati davanti a una tv che ci lobotomizza. Vogliono insegnarci a puntare il dito contro i lavoratori stranieri, in una guerra fra poveri che giova solo a loro, i veri nemici, i padroni che ci sfruttano! E in questo momento di crisi economica, è palese sotto i nostri occhi che la disuguaglianza sociale si acuisce sempre più, i ricchi sono sempre più ricchi, i poveri sempre più poveri. Dissenso, proletariato, rabbia sociale, queste parole sono tabù per loro. Sono pericolose, fanno paura. Ma è questo ciò di cui dobbiamo prendere coscienza! Dobbiamo alzare il livello del conflitto sociale, ribaltare quello che ci hanno inculcato con astuzia, riprenderci ciò che ci è stato tolto! Rimaniamo uniti contro il loro potere, i loro sgomberi, la loro repressione, la loro informazione che mira solamente a screditare e strumentalizzare il dissenso! Le nostre idee di giustizia sociale e la nostra informazione devono essere diffuse con ogni mezzo. Tutti noi, studenti, disoccupati, lavoratori italiani e stranieri, precari e non, padri e madri mai interessatisi alla politica, tutti dobbiamo impiegarcì in prima persona in questa lotta! Ribaltare la situazione è possibile e i cambiamenti partono sempre dal basso. Ma solo uniti si vince! Contro chi ci vuole addomesticati, obbedienti e ignoranti. Ribellati!

Le riforme scolastiche dalla riforma berlinguer in poi

Riforma Berlinguer

Nel 2000 il parlamento approva la legge chiamata riforma Berlinguer, dal nome dell'allora ministro dell'istruzione. I punti importanti di questa riforma sono la riorganizzazione della scuola italiana e la questione dell'obbligo scolastico. Con questa riforma si punta a riorganizzare il percorso in due cicli: il primo di otto anni, comprendente elementari e medie, e diviso in quattro bienni; il secondo di cinque anni e diviso in cinque aree riconducibili ai licei e ai tecnici. Un discorso a parte va fatto per i professionali, nati per accostare scuola e lavoro e per non lasciare che i giovani, dopo la terza media, si avventurino direttamente nel mercato del lavoro. Scusatemi, ma vi sembra da persone normali complicare l'istruzione pubblica in questo modo? Altro tema importante è l'obbligo scolastico. Per tutti, scuola fino a sedici anni, tranne per quelli che, frequentando un istituto professionale, compiono un'alternanza scuola-lavoro; questo, a detta di molti, è un pseudo obbligo, perché coloro, i quali volessero smettere dopo la terza media, possono farlo rischiando però di incappare in lavori irregolari, in nero e soprattutto pericolosi. Da ciò la contesa: è meglio un ragazzo scontento a scuola o un ragazzo che lavora in nero, pagato una miseria, senza i contributi pensionistici, e, passatemi il termine, si "fotte la vita" a quattordici anni?

Riforma Moratti

Si snoda in vari punti che elenco qui:

- importanza dell'autonomia scolastica;
- istituzione di un sistema nazionale di valutazione (le prove invalsi, a cui tutti ci siamo sottoposti);



- sviluppo delle tecnologie scolastiche;
- sviluppo dell'attività motoria;
- valorizzazione e formazione del personale docente e non-docente;
- orientamento contro la dispersione scolastica;
- adeguamento delle strutture di edilizia scolastica.

Vi è, inoltre, una riorganizzazione del percorso scolastico in due cicli (come nella riforma Berlinguer): il primo, che comprende elementari e medie e il secondo che è diviso nelle tre categorie vigenti (liceo, tecnico e professionale). I licei sono divisi in più ambiti: coreutico/musicale, classico, scientifico, artistico, linguistico, economico e scienze umane. La partizione interna della scuola secondaria è di due bienni e un anno, propedeutico al successivo percorso formativo/lavorativo. Punto molto importante, tra quelli elencati, è il primo in assoluto, cioè l'incremento dell'autonomia scolastica. Il POF (piano dell'offerta formativa) è diviso in due campi di competenza; uno dello stato, l'altro dell'istituto. Per questo punto della riforma, ogni scuola può dettare legge in fatto di discipline, orari, ampliamento dell'offerta formativa e in fatto di sperimentazioni. Questo punto consente al ministero di infischiarne del bilancio dell'istituto

e dei problemi reali delle scuole: se lo stato da meno soldi, sta ai presidi decidere cosa e dove tagliare. Questo, lasciatemelo dire, non per fare dell'inutile retorica, è davvero rendere manager senza scrupolo presidi e direttori.

Riforma Gelmini

La riforma Gelmini non apporta modifiche sostanziali al programma morattiano: semplicemente attua questa manovra iniqua di riorganizzazione scolastica, per mistificare il reale fine, cioè quello di arraffare soldi dalle solite tasche. Solo per dare un vago esempio della brutalità di questa manovra cito qualche dato: licenziati 87.400 insegnanti, 25.000 supplenti, 30.000 bidelli e 14.000 segretari e impiegati. Un altro dato importante, la classi cadono ma gli alunni aumentano. Conclusione: se la nostra scuola è una carcassa in putrefazione, lo dobbiamo ad anni e anni di lenta demolizione e erosione di quei bastardi (licenza poetica) che ci stanno mangiando il futuro dalle mani.

PROSPERITA' SENZA CRESCITA

Ultimamente si fa un gran parlare di economia; la cosiddetta crisi ci rende schiavi di leggi economiche come lo spread sui Bund tedeschi e le oscillazioni del mercato azionario, e tutti noi ci sentiamo in dovere di fare del nostro meglio per sopperire ad una situazione difficile che si è venuta a creare a livello globale. Dalla mia vorrei esporvi un tema che mi è abbastanza caro, e che d'altra parte spero avrò la possibilità, in quanto studente universitario, di esplicitare in modo più approfondito come tesi di laurea una volta finito il mio percorso di studi. In un momento di profonda crisi economica come quello che stiamo vivendo adesso le tematiche quali il riscaldamento globale ed una politica di maggior rispetto ambientale e sociale vengono messe in secondo piano, in quanto è primario dovere salvaguardare il sistema che ci ha garantito l'ottenimento di uno stile di vita più o meno benestante; Estraniandomi dal prendere posizioni politiche di alcun genere in questo contesto, vorrei fare un appunto all'operato del primo ministro Mario Monti e di chi, assieme a lui, si sta immolando per la causa di salvare l'Europa e il mondo dal baratro che ci riserverebbe un crac totale del sistema economico che, nel xx secolo, ha portato il mondo occidentale (con alcune eccezioni) a poter soddisfare i bisogni primari necessari all'essere umano, quali una casa confortevole, acqua corrente, alimenti in misura sufficiente, diritti fondamentali quali l'istruzione, la sanità, le possibilità lavorative, ecc... La speranza di tutto il mondo ed obbiettivo del "professore" durante il suo mandato, speranza che, intendiamoci bene, è espressa da moltissime persone con cui ho avuto modo di parlare di questi argomenti, è quella di un ritorno alla crescita economica e finanziaria con un nuovo aumento delle possibilità di lavoro e, in linea generale, della ricchezza del paese. La parola "CRESCITA" però, bellissima certamente da un punto di vista figurativo nella nostra mente, è a mio parere usata un po' troppo utopicamente, in quanto: come può esserci una crescita economica e quindi di beni continua e infinita in un mondo che per le universali e millenarie leggi della termodinamica (altro che spread) è a risorse finite e soggette ad esaurimento? L'impronta ecologica è un importante indice che prendendo in considerazione vari parametri collegati ad attività umane misura la nostra richiesta nei confronti della natura, mettendo quindi in relazione il consumo umano di risorse naturali con la capacità della terra di rigenerarle. I

calcoli di questa impronta ecologica, compilati da gente esperta nel campo della sostenibilità ambientale e nella possibilità di utilizzo delle risorse terrestri, ci restituisce lo sbalorditivo risultato che noi, solo noi, escluse le altre milioni di specie viventi sul pianeta terra, utilizziamo una quantità di risorse e territorio pari ad una terra e mezzo. E questa mezza terra in più da dove arriva? Semplicemente non esiste, ma noi la usiamo, superando i limiti impostici a livello universale dalla natura; la nostra intelligenza e la tecnologia ci permettono di superare questi limiti, ma esse stesse devono farci comprendere che essi sono superabili solo per un breve lasso di tempo, a discapito della nostra permanenza su questo pianeta che, anche se troppe persone fingono di non saperlo, rimane la nostra unica possibile casa. Partendo da questi presupposti vorrei far comprendere sbrigativamente il perché in questo momento è sbagliato voler puntare nuovamente al risanamento di un sistema capitalistico e ad una nuova crescita economica. L'uomo data la sua coscienza che lo pone al di sopra di ogni altro animale è in grado di scegliere tra più vie per lo sviluppo della propria società e perciò è possibile vedere anche come questa crisi economica possa in realtà darci la possibilità di un radicale cambiamento, un'evoluzione a livello storico quali sono state la rivoluzione industriale o quella informatica; paradossalmente la "crescita" ci ha portati in una situazione in cui i beni creati non soddisfano più bisogni primari per il buon vivere ma costituiscono un superfluo che per essere smaltito viene imposto attraverso il sistema televisivo-pubblicitario ed attraverso i mass-media in generale come l'ideale del buon stile di vita. Così facendo ai giorni nostri si è arrivati ad un mondo in cui le persone più rispettate sono quelle che hanno più cavalli nella macchina, più stanze in casa, che sono quelli che hanno più operai nella propria azienda, che hanno una bella moglie (e spesso tante bellissime amanti) e che fanno viaggi esotici nei posti più lussuosi ed esclusivi. Nel nostro mondo le foreste vengono tagliate selvaggiamente mentre in molti villaggi africani e non solo si muore di fame e di sete, noi però la domenica possiamo pensare a che giocatore mettere in campo per il fantacalcio, o a chi vincerà il gran premio di formula1, mentre Raffaella Fico o Luca Argentero, una volta usciti dalla casa del grande fratello, sono immediatamente e inspiegabilmente diventati più importanti e famosi di sconosciuti come possono essere ad esempio i

signori Darwin, Einstein e Kant; e tutto ciò, perché il mondo va così. Punto. Bene, a mio modesto parere è il momento che il mondo non vada più così. Ma il messaggio continua a non passare. Questo messaggio, che parla di sostenibilità a livello sociale ed ambientale del nostro stile di vita, è semplicissimo e già da molti anni, circa 40, è stato teorizzato e se ne parla; il nostro sistema economico e sociale non va smantellato ma così come industrializzazione e capitalismo sono stati introdotti ed hanno costituito un nuovo modo di pensare allora ciò può avvenire nuovamente con una revisione del sistema esistente. Revisionare il sistema economico e sociale non significa tornare al medioevo e nemmeno significa un cambiamento nei nostri stili di vita che necessiti unicamente di rinunce e privazioni; revisionare significa cambiare un modello di vita che è servito in passato e che fa parte del passato ma che odiernamente è profondamente sbagliato e controproducente in quanto serve solo alla rincorsa di un falso benessere che in realtà, come si vede negli ultimi anni, crea solo forti squilibri e tensioni sociali sia a livello locale che globale, per non parlare del senso di sfinimento che ogni giorno che passa su questa terra ognuno di noi prova. Il messaggio che anche molti studiosi di economia e sociologia appoggiano è quello di passare alla visione di una vita non incentrata sull'accumulo di beni materiali per soddisfare falsi ideali che qualcun altro ha deciso per noi ma sulla coltivazione del proprio sapere, della propria consapevolezza verso il mondo e verso la società umana in ogni sua forma, verso la rincorsa di un ideale di vita non dettato da altri attraverso una scatola che proietta immagini ma da noi stessi, attraverso i nostri ideali e le nostre passioni, attraverso le enormi possibilità che questo mondo ci concede ogni giorno, attraverso il godimento di tutte le varie forme di cultura e la coltivazione di un senso di appartenenza e non di distacco dalla natura e dall'ambiente, attraverso i nostri sogni e le nostre speranze. Questo è un sottile pensiero filosofico che può sembrare in realtà inverosimile e assurdo, ma che tuttavia non lo è per niente! È un pensiero che già esiste ed è già stato elaborato in reali modelli di società moderna, ancor prima che io e quelli della nostra generazione venissimo al mondo e ne scopriremmo i difetti. Il mondo evolve, vi sono idee nuove, non dobbiamo aver paura di tornare al passato, dobbiamo puntare al futuro; non dobbiamo ridicolizzarci e sottovalutarci pianificando la nostra

vita futura basandoci su decisioni di persone che al massimo vivranno un'altra decina di anni e che ci insegnano con tanto ardore che tutto ciò che facciamo deve essere incentrato sul differenziale con i Bund tedeschi e sull'andamento delle borse; ma per favore! Ma che cosa ridicola e falsa! Il tempo scorre inesorabilmente e ogni giorno che passa lavoriamo e ci danniamo 8,10,12,15 ore al giorno senza capire quale scopo ha tutto questo e perché stiamo facendo tutto ciò, senza nemmeno la possibilità di poter controllare le nostre vite. Abbiamo grandi ideali e abbiamo una vita davanti da vivere completamente, abbiamo un futuro pieno di ricchezza e come dice Monti dobbiamo esserne fieri, solo che la ricchezza vera non è quella che intende lui. La ricchezza vera sta nella nostra mente e nel mondo che ci circonda, dobbiamo solo imparare a basare la nostra civiltà sull'altruismo e sulla crescita; la crescita sì, non la crescita economica ma quella dell'intelletto, per uscire da una crisi che più che finanziaria a me sembra più che altro di politica e civiltà. E allora cambiamo le leggi degli uomini che è molto più facile che cambiare (e sfidare) le leggi della natura!



"IL RACCONTO DEL DISERTORE" DI JOSHUA KEY

È la prima testimonianza di un disertore dell'esercito degli stati uniti in Iraq. la storia di un uomo che ha scelto di abbandonare una crociata ingiusta.

"Ho creduto a quanto mi hanno detto il mio presidente e i miei superiori. Qualcuno doveva liberare il mondo dalle armi di distruzione di massa. Sentivo che era un dovere fare la mia parte e farla il primo possibile per non lasciare il problema in eredità ai miei figli. Questa è la storia di come sono andato a finire in Iraq come soldato scelto dell'esercito degli stati uniti. Questa è la storia di quello che ho fatto al popolo iracheno e di quello che ho visto fare agli altri soldati americani, del perché ho disertato la guerra e di come sono diventato un fuorilegge nel mio stesso paese. In Iraq mi hanno costretto a comportarmi da criminale. ma ora non sono più un criminale e non tornerò mai indietro."

Joshua Key è nato nel 1978 a Guthrie, Oklahoma, nel cuore dell'America rurale e conservatrice, tra terreni difficili da coltivare e paesini di pochi abitanti. Cresce tra baracche e roulotte, tra famiglie frantumate e aggrappate a lavori incerti, frequenta con poca voglia la scuola in attesa di un lavoro qualunque, ha poche passioni, qualche pistola con cui sparare e allenare la mira, molta noia, quella di una vita senza reali possibilità. Conosce una ragazza e si sposa giovane a vent'anni. Nel 2002 Joshua Key decide di arruolarsi per garantire l'assistenza sanitaria a sua moglie e ai suoi tre figli. Secondo il contratto il suo reggimento dovrebbe costruire ponti, e il sogno di Joshua Key è lavorare come saldatore. è un lavoro sporco ma Joshua Key non ha mai avuto grandi ambizioni. Un anno dopo il presidente Bush dichiara guerra all'Iraq. Sono passate solo due settimane dall'inizio dell'offensiva e Joshua viene informato che andrà al fronte. Ad aprile è a Ramadi (città situata in Iraq centrale, circa 110 km ad ovest di Baghdad), e non trova le armate del terrore globale ma moltitudini di civili iracheni maltrattati, mutilati o uccisi per una qualsiasi reazione o sospetto di provocazione. Partecipa a innumerevoli rastrellamenti e ispezioni di case in cui si ritiene si nascondano terroristi o le tracce delle loro attività. Non trova mai nessuna prova. Assiste invece alla violazione continua dei diritti umani, alla sparizione di civili iracheni bambini e anziani compresi, agli stupri continui di donne e ragazze irachene, nei campi di detenzione americani. Sette mesi dopo Joshua ritorna a casa per una licenza di due settimane. Non riesce a sopportare il dolore e la vergogna, la violenza inflitta ai soldati americani e ai civili iracheni. Decide di

rifiutare, di sottrarsi, di smettere di agire come un sanguinoso criminale e sceglie di disertare. Dopo lunghi mesi di clandestinità cerca rifugio in Canada. "Si fanno molte scoperte, leggendo il libro. Quelle scoperte che, leggendo i servizi degli inviati di guerra, non saltano mai fuori". Ferdinando Camon

Halilaj Senat

IS ITALIAN PUNK DEAD ?

Assolutamente NO. Nel panorama punk emiliano spiccano ancora tanti gruppi tra cui gli Intothebaobab, un gruppo di ispirazione anarco punk nato a Medicina (BO). Il loro CD che prende come titolo lo stesso nome del gruppo INTOTHEBAOBAB esce nel 2009 ed è composto da 16 pezzi. La prima volta che ho avuto l'occasione di ascoltare questo CD l'impressione è stata subito buona; testi incazzati con rime veramente coinvolgenti, riff azzeccati, giri di basso molto validi, insomma fin da subito questo gruppo mi ha convinto. I testi di questa cd rigorosamente AUTOPRODOTTO sono un concentrato di rabbia, dissenso, insoddisfazione, ma anche di denunce verso il nucleare, lo sfruttamento animale, l'eroina e lo stesso paese della band Medicina. Il pezzo che personalmente apprezzo di più è indubbiamente LURIDI MAIALI. Il testo che denuncia le forze del disordine (ODIO LA POLIZIA A TE TI PROTEGGE A ME MI FA SCAPPARE VIA, FALSI IDEALI LURIDI MAIALI), i partiti e il sistema elettorale (ODIO IL POLITICO, NON PER PARTITO PRESO MA IL MIO VOTO NON LO DO A MAFIE LEGALI LURIDI MAIALI), contro lo Stato e le burocrazie. Ma non posso non citare anche pezzi come ANIMAL LIBERATION FRONT il cui testo è contro "MILIONI DI ANIMALI MASSACRATI OGNI GIORNO, CONTRO OGNI FORMA DI SFRUTTAMENTO ANIMALE, DALL'INDUSTRIA DELLA PELLICCIA AGLI UOMINI MANDATI IN GUERRA", Eutanasia a Medicina, un pezzo che parla e che critica Medicina, il paese natale della Band noioso, proibizionista e bisognoso di uno spazio autogestito alternativo dove si può suonare, fumare, far casino, far l'amore, far quel cazzo si pare. E infine NICHILPUNK, un pezzo dedicato al nichilismo (NICHILISMO E' DEGRADO, UNA VITA DA BUTTARE MA FORSE E' MENO PEGGIO CHE SOPRAVVIVERE ED ACCETTARE). In conclusione è scontato dire che gli Intothebaobab sono un gruppo politicamente molto attivo, che esprime il suo dissenso, i suoi desideri attraverso la musica. Occorre quindi sostenere la musica autoprodotta e alternativa alle infami major speculari, succhia sangue.

PER UNA SCUOLA LIBERA ED AUTOGESTITA

Passiamo a scuola anni della nostra vita, e viene fatto di tutto per farci sentire in una prigione, che cade a pezzi sulla nostra testa, dove dobbiamo seguire regole assurde per conseguire un diploma che ci darà accesso ad un radioso futuro da disoccupato o da precario sfruttato, con stipendi da fame e, proprio come adesso, sottoposti a capi che hanno il potere di rovinarci con dei semplici giudizi.

Smettiamo di sperare che qualcuno cambi le cose per noi: l'impegno individuale, diretto, senza mediazioni, l'autorganizzazione collettiva, sono l'unico metodo possibile per cambiare l'attuale stato di cose.

Basta con la scuola-azienda, basta con le gerarchie, basta con lo sfruttamento.

Il mondo è nostro, basta alzarci e prenderlo

- * Le nostre idee sono:
- * Possibilità di poter scegliere il programma scolastico in accordo con i professori. Basta con lezioni funzionali solo agli esami ministeriali ma che danno ben poche conoscenze su quello che esiste al di fuori delle scuole
- * Eliminare il potere decisionale della burocrazia, di presidi e dei provveditorati
- * Limitare il potere esercitato da professori sui ragazz* e eliminare il concetto di preside-manager
- * Riportare gli studenti, i professori e il personale ATA al ruolo di soggetto principale della scuola, con un coinvolgimento uguale per tutti nei meccanismi decisionali
- * Avere spazi autogestiti permanenti, per discutere, organizzarsi e socializzare
- * Fare in modo che lo studente abbia le basi per formulare una propria coscienza critica
- * Difendere e rilanciare la laicità della scuola
- * Abolire le tasse scolastiche e i "contributi volontari", il sapere deve essere libero e non mercificato. Introdurre tasse scolastiche significa tagliare fuori dall'istruzione chi non può permettersi spese
- * No alla subordinazione di tecnici e professionali rispetto ai licei; ciò che un meccanico sa fare ha la stessa dignità delle conoscenze un chimico o di uno storico, e viceversa.

COLLETTIVO AUTORGANIZZATO UPPERCUT

contatti:

mail: diy-re@inventati.org

ci troviamo ogni venerdì alle 15.30 in Via Don Minzoni 1/d c/o Circolo Berneri